



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N.2 E
COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N.3, RIUNITE IN SEDUTA
CONGIUNTA IL 27.11.2018**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
BALEANI MATTEO	JESIAMO – Vice Presidente Commissione Consiliare 2
FANTINI LORENZA	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO – Presidente Commissione Consiliare 3
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
LOMBARDI MARTINO	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 3
BARCHIESI MAURIZIO	JESINSIEME
CAIMMI MICHELE	JESINSIEME
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME
CATANI GIANCARLO	PATTO X JESI – Presidente Commissione Consiliare 2
ELEZI LINDITA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
ANIMALI SAMUELE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
SANTARELLI AGNESE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA – Supplente
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
GREGORI SILVIA	GRUPPO MISTO

Sono inoltre presenti:

LENTI PAOLA	ASSESSORE
RENZI ROBERTO	ASSESSORE
ALBANO LUIGI	SEGRETARIO GENERALE
TORELLI MAURO	DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO
DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE
SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
MOSCONI SERGIO	PRESIDENTE ASP

Alle ore 18.30 assume la presidenza delle Commissioni nn.2 e 3 riunite in seduta congiunta il Consigliere Catani Giancarlo che, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Buonasera di nuovo. Iniziamo i lavori delle Commissioni II e III congiunte. Sostanzialmente, questa Commissione congiunta continua i lavori della II Commissione, in quanto il punto all'ordine del giorno, che è unico, prevede come oggetto: "Approvazione Convenzione tra il Comune di Jesi e ASP Ambito 9 per la gestione in comune del Progetto di adeguamento normativo e ampliamento della capacità ricettiva della Casa di riposo e residenza protetta "Vittorio Emanuele II", con realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale e gestione dei relativi servizi". La residenza sanitaria assistenziale è la nota RSA, di cui si stava parlando già prima; in questo caso parleremo della Casa di riposo tradizionale, quella che noi conosciamo, che dà un servizio evidentemente ben diverso da tutti gli altri servizi. Passo la parola al dottor Torelli. Prego.

TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Siccome questa è la madre di tutte le delibere, qui si scende in campo in forza. Qui abbiamo cercato di fare un'extrapolazione rispetto al Contratto di servizio classico, perché ragioniamo su tempi molto più lunghi, cioè qui si tratta di dare seguito a un impegno assunto con le linee programmatiche, delibera 139 del 23 novembre 2017; linee programmatiche dell'amministrazione comunale per le annualità 2017/2022, c'è uno specifico capitolo, che è "Supporto al welfare"; leggo il testo, che trovate a pagina 6: "Di concerto con l'ASP Ambito 9, si procederà all'elaborazione di una progettazione unitaria per la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale struttura della Casa di riposo per anziani con l'inserimento di posti residenza sanitaria assistenziale"; questo è l'obiettivo che l'amministrazione ha stabilito; non solo, ma sempre le linee programmatiche c'è un'aggiunta, nel senso che qui uno potrebbe anche dire che andiamo a mettere mano sulla Casa di riposo, perché ne ha bisogno, perché è in una situazione di vetustà, perché ha necessità di lavori di manutenzione straordinaria, e allora si va a costruire una nuova casa di riposo; in realtà, sempre leggendo le linee di indirizzo, si fa un ragionamento più complesso, che è questo, ovvero che per quanto riguarda la voce "governo del territorio" si stabilisce di continuare nella politica di tutela e valorizzazione in un'ottica di sviluppo sostenibile, contenendo il consumo del suolo e creando le condizioni per il recupero e la riqualificazione. Diciamo che con queste due stelle polari, da un lato l'obbligo di poter mettere mano a una struttura vetusta, ricordo a tutti che la Casa di riposo non è altro, fino al 1870, che un convento dei Frati minori zoccolanti, parliamo di un convento, che a seguito dell'Unità d'Italia, fu espropriato ai frati e trasformato in Casa di riposo, quindi con tutte le caratteristiche che può avere un convento rispetto alle esigenze e agli standard operativi; chiaramente, nel corso degli anni sono stati fatti tanti lavori, aggiunte, ma in realtà è una struttura che necessita di interventi. A fronte di questo impegno, a fronte di questa esigenza, si è cominciato a lavorare, e questo già lo vedete con la delibera che era stata fatta il 18 dicembre 2017, Programma triennale dei lavori pubblici, quindi non è un'assoluta novità, era stato fatto un programma con delibera consiliare numero 161, in cui in via presuntiva si indicava un costo per la ristrutturazione di quei complessi immobiliari pari a 4 milioni di euro; in realtà, fatto un aggiornamento maggiore e per delle condizioni tecniche, che poi la collega sarà in grado di spiegare, siamo arrivati a una quantificazione dell'intervento che non è di 4 milioni di euro, ma di 5,2 milioni di euro. *(Intervento fuori microfono)* Alla base di questo, non ci sono numeri casuali, ma c'è un progetto di fattibilità tecnico-economica e un'analisi economico-finanziaria. Sull'intervento diremo in seguito; invece, mi vorrei soffermare un attimo sui meccanismi per arrivare alla realizzazione di questa struttura, cioè, si è pensato di applicare i nuovi strumenti offerti dal recente Codice dei contratti pubblici e arrivare un accordo di partenariato pubblico-pubblico, non pubblico-privato, ma un accordo di partenariato pubblico-pubblico, ovvero un accordo tra un ente pubblico, che è il Comune e un altro ente pubblico, che è l'ASP, per gestire questo tipo di intervento. Nella gestione di questo tipo di intervento, si è pensato che l'attività di realizzazione e di espletamento della gara, di celebrazione delle procedure di gara e anche di finanziamento, dovesse essere fatta dal soggetto che gestisce al tempo stesso il servizio stesso, che è l'ASP, quindi non dividere la parte realizzativa dalla parte gestionale, anche perché questo creerebbe magari delle disfunzioni, ma mettere in capo all'ASP l'intero intervento, quindi continuare nella gestione, come sta facendo dal 2012, ma al tempo stesso investire l'ASP anche dell'attività di gestione di tutte le fasi realizzative; chiaramente, non un'ASP che viene lasciata da sola, perché questo non sarebbe né corretto né congruo rispetto agli obiettivi dell'amministrazione, ma creare quello che in gergo giuridico viene chiamato "ufficio comune", cioè nel caso auspicabile dell'approvazione di questa delibera, verrà realizzata una struttura denominata "ufficio comune, in cui all'interno confluiranno sia rappresentanti, dipendenti, tecnici dell'amministrazione comunale sia tecnici dell'ASP, quindi verrà creato un gruppo di lavoro comune, che avrà il compito, in sostanza, di supportare l'ASP nell'elaborazione degli atti di gara, nello svolgimento di tutte le procedure e quindi si lavorerà fianco a fianco tra Comune e ASP; ecco, perché parliamo di accordo di partenariato pubblico-pubblico. È stato previsto un piano, con una serie di stralci, quattro stralci e la cosa interessante è che questo intervento prevede un contributo straordinario a favore dell'ASP, a carico del Comune, di un importo pari a 3,150 milioni di euro, che il Comune si impegna a erogare in rate semestrali da 75 mila euro ciascuna a partire dall'anno 2020 fino all'anno 2040, cioè in questo arco temporale, il Comune non solo sostiene le fasi di gara, ma sosterrà anche economicamente questo intervento che viene posto in essere; molto importante, direi decisivo, che in questo quadro non si va soltanto a fare ristrutturazione della Casa di riposo e della residenza protetta, ma soprattutto si dà una risposta nuova, che in questa città fino a questo momento non c'era, che è la realizzazione della RSA, RSA per la quale esiste già una prima autorizzazione per 20

posti, ma nell'ambito dello svolgimento di questi lavori si renderà possibile anche l'ulteriore ampliamento, se possibile, di ulteriori 20 posti. Sappiamo, questa è una vecchia questione aperta in questa città, della necessità della realizzazione di un servizio RSA, con questa procedura diciamo che riusciamo a realizzare una struttura in grado di ospitare, rispetto agli standard definiti dalla legge, anche una RSA e nei tempi più brevi una RSA di 20 posti. Se guardate a pagina 7 del documento istruttorio, si dice proprio che nel primo stralcio dei lavori è prevista l'esecuzione di un ascensore monta-lettighe, con la sostituzione del monta-lettighe del plesso A, ma c'è anche l'esecuzione della RSA di 20 posti e ulteriori 20 posti al secondo piano della struttura principale. Questo per dire che la prima preoccupazione che c'è è quella di arrivare alla realizzazione della RSA. Io lascio la parola alla collega.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: I lavori consistono nella completa ristrutturazione di tutti gli immobili; la Casa di riposo, come avrete già letto nel documento istruttorio, ha necessità di una serie di adeguamenti funzionali-manutentivi, più volte richiesti dall'ASP 9, dalla direzione della Casa di riposo e in ragione anche di quello si era cominciato anche a vedere gli interventi ritenuti necessari; poi, sempre di più, con la dirigenza della Casa di riposo e dell'ASP, è maturata l'idea da parte dell'ASP di realizzare una struttura non solo che risolvesse le questioni di tipo manutentivo e anche amministrative in conformità con la normativa vigente, limitatamente a una casa di riposo, che è esistente, per cui magari ha degli standard già più ridotti rispetto alla necessità di una casa di riposo nuova generazione, in ogni caso è venuta maturando l'idea di rimettere mano, di riqualificare l'intera struttura, soprattutto per portarla alla dimensione di 150 posti e prevedere l'RSA; come diceva il dottor Torelli, 20 posti già autorizzati e possibilità di altri 20, che momentaneamente possono essere utilizzati come normale casa di residenza protetta, perché la struttura ha attualmente sia la residenza protetta che pochi posti di casa di riposo, prevalentemente è residenza protetta. Gli interventi prevedranno sia la riqualificazione di tutti gli impianti strutturali, la risistemazione con la possibilità di rivedere tutti gli infissi nuovi, la ristrutturazione di tutte le componenti impiantistiche, come dicevamo, ma soprattutto la trasformazione di quel corpo, che se voi avete presente è parzialmente utilizzato, è rimasto con alcuni locali al piano seminterrato e al piano primo, ci sono dei locali che sono ancora allo stato grezzo, che invece possono essere adeguatamente riqualificati, ristrutturati ed essere inseriti all'interno dell'organizzazione della Casa di riposo; è un progetto complessivo per rivedere proprio la suddivisione nei nuclei, in modo che a ogni nucleo corrispondano dei locali di servizio adeguati, dimensionati rispetto al numero di 20-30, secondo le situazioni; tutti gli impianti e gli ascensori nuovi, il tetto nuovo, il riscaldamento nuovo, impianto fotovoltaico e questa è stata una delle cose inserite quando abbiamo rivisto il progetto l'ultima volta, riscaldamento a pavimento, quindi soluzioni più performanti, in modo tale che in questi grandi ambienti si riesca ad avere un clima più corretto, più adatto; ridistribuzione di quelli che sono i locali di servizio, le lavanderie, insomma, una trasformazione in modo tale che, pur mantenendo tutti gli attuali servizi che ci sono, perché viene mantenuto tutto, ma con la ristrutturazione di quell'edificio degli anni Ottanta che non è stato completato, un'adeguata ridistribuzione e l'eliminazione di alcune organizzazioni, che magari erano distribuite in modo non corretto, si riescono a recuperare circa 30-35 posti in più dell'attuale, che altrimenti 113, erano 120 sono stati ridotti adesso a 113, quindi si possono prevedere 150 posti; naturalmente, tutto per fasi e tutte le fasi permettono di lavorare comunque mantenendo all'interno gli ospiti e facendo una cantierizzazione tale che consenta di non spostare nessuno, di rimanere all'interno della struttura, ma semmai utilizzare altri spazi e anche questo è un elemento importante per non destabilizzare anche gli utenti, perché in un caso diverso sarebbe stato piuttosto complicato garantire alle famiglie la possibilità di essere presenti; naturalmente, il progetto è a uno stato di ex preliminare, che adesso si chiama studio di fattibilità tecnico-economica, però è anche supportato, è stato verificato, da un Piano economico finanziario, un'analisi economico-finanziaria che riesce a dimostrare la sostenibilità dell'intervento per l'ASP 9.

TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Scusate, un piccolo inciso, perché non vorrei che poi si crei un equivoco. Sulla prima delibera c'è un refuso, ve lo dichiaro sin da adesso, nel senso che altrimenti poi non vi porto i conti; si tratta di un refuso, abbiamo indicato tutte le cifre di tutti i servizi sociali e c'è dentro anche la Casa di riposo, il che non può essere, altrimenti avremmo duplicato la spesa; allora, stavamo dicendo adesso, se siete d'accordo, io domani vi faccio una comunicazione ufficiale, in cui faccio la correzione dell'errore per evitare l'emendamento; non c'è trucco e non c'è inganno, nel senso che le cifre non possiamo riportarle due volte, giustamente, nel Contratto di servizio si dice che si fa

l'estrapolazione, quindi va tolto l'importo, che consiste nella voce "anziani", spero di essere stato chiaro, cioè c'è una voce che va riconsiderata dall'altra parte, altrimenti la vedremo due volte; ve lo dico per correttezza, altrimenti dovremmo fare un emendamento, se siamo d'accordo io domai faccio una comunicazione ufficiale e correggiamo il refuso; sostituisco la scheda, quella scheda la mettiamo lì, perché va fatta la correzione; la correzione riguarda il togliere la parte concernente la Casa di riposo, perché la Casa di riposo, la residenza protetta vanno sulla seconda delibera. Quindi, mi scuso del disguido, ma è bene che questo lo portiamo dall'altra parte. Vanno tolti i 400 mila euro, semplicemente questo. (*Intervento fuori microfono*) Allora, facciamo l'emendamento, però non c'è nessuna particolarità, è solo che è stata riportata erroneamente la cifra; comunque, io potrei anche anticiparvelo con una nota in modo che lo sapete.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Prego, consigliera Gregori.

GREGORI SILVIA – GRUPPO MISTO: Buonasera. Io sono molto scettica sul fatto che si riesca a fare comunque una ristrutturazione senza spostare gli ospiti, anche perché, il dottore me lo confermerà, ci sono delle stanze molto, molto grandi, che una volta venivano adattate per sette persone; poi, successivamente, con la legge regionale, queste stanze possono essere utilizzate per un numero massimo di due persone; quindi, ci sono questi spazi enormi, che in realtà sono dispersivi e non sfruttati, che, credo, rientrino sicuramente nella nuova diversificazione, cioè verranno probabilmente rivisti in qualche maniera; ora, io sono a fare questa domanda, lo dico, anche perché ho un interesse personale, la vedo dura come situazione, fare una ristrutturazione così importante, così ingente, che va da terra a cielo, perché effettivamente le cose da fare sono effettivamente tante, credo che implichi lo spostamento di alcuni ospiti e chiedo se si possono avere delle garanzie al riguardo, anche perché le famiglie stesse credo che saranno in agitazione, dal momento che verrà resa nota questa notizia, perché è difficile dire che si fa una ristrutturazione così importante senza disturbare, è praticamente impossibile; quindi, che cosa farà a questo punto l'ASP? Ha già pensato a una soluzione di questo tipo per evitare ulteriori disagi? Grazie.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Dal punto di vista dell'organizzazione, alcuni spazi andranno rivisti, però se voi avete preso atto precedentemente in Consiglio comunale, tutti gli uffici si trasferiranno da Villa Tosi a Villa Borgognoni, quindi in realtà si libera completamente uno spazio per poter fare i lavori, in modo che gli uffici escono, si fanno immediatamente i lavori del piano sopra, proprio per realizzare l'RSA, il tetto RSA e il monta-lettinghe, sono divisi gli stralci, in maniera tale che sono gli interventi principali e necessari a trovare gli spazi, ulteriori 20 spazi che saranno occupati quando ci sono i lavori in altri plessi; sono divisi in quattro stralci, sono stati verificati a livello di fattibilità di cantiere; naturalmente questo è uno studio di fattibilità preliminare, quindi ci sarà da fare il progetto definitivo ed esecutivo, nel quale saranno viste bene le fasi di cantierizzazione, ma il fatto stesso che c'è un edificio che è completamente vuoto e quindi si può utilizzare, perché vanno via gli uffici, dall'altro lato ci sono due piani di un altro immobile, che sono allo stato grezzo e quindi si possono lo stesso utilizzare, limitano sicuramente i disagi degli spostamenti, sono stati verificati in tal senso; adesso, il Presidente, che ha sicuramente valutato anche lui questa questione, può intervenire.

MOSCONI SERGIO – PRESIDENTE ASP: La domanda credo che sia giusta e opportuna anche la preoccupazione, perché comunque sia fare un lavoro di questo tipo sicuramente non è cosa facile e va gestita nel dovuto modo, tant'è vero che sin dall'inizio diversi approfondimenti li abbiamo fatti su questa questione e la delimitazione dei vari stralci è anche conseguenza dell'attenzione che abbiamo voluto dare alla parte utenza; definire gli stralci in questo modo è, probabilmente, la migliore soluzione per creare il minor disagio possibile; attenzione, non è questa soltanto la fase delicato, io l'ho detto in tutte le sedi, la fase delicata è il trasferimento degli uffici a Villa Borgognoni, che deve essere fatto bene, velocemente e anche qui con una grande collaborazione tra l'Asur e il Comune, perché noi non è che abbiamo i tecnici per far bene quel lavoro, gli altri possono dire come occupare gli spazi e con quale logica, ma lì il lavoro va fatto bene e in tempi veloci, perché comunque sia prima trasferiamo gli uffici e prima si creano le condizioni per poi fare il resto. Voglio fare un'altra considerazione. Guardate, questo intervento sulla Casa di riposo, dal mio punto di vista, è irrinunciabile e irrinviabile, sia per questioni di sicurezza, perché la Casa di riposo ha alcuni punti deboli, molto deboli, che sono rappresentati dagli ascensori, sicurezza, sono rappresentati dal tetto, perché ogni volta che ci sono nevicate, non si sta e anche dagli impianti di condizionamento, perché noi abbiamo

verificato che arrivano le estati caldissime e guardate caso finita l'estate, l'incidenza della mortalità alla Casa di riposo aumenta, perché gli anziani soffrono e poi ne pagano le conseguenze; quindi, intervenire da questo punto di vista, portare i posti letto a 150 è comunque una risposta che assolutamente va data, anche perché io mi faccio aggiornare sempre le liste d'attesa e soltanto per la Casa di Jesi la situazione al 24.11 era che c'erano 76 domande in lista d'attesa, di cui 50 in attesa di valutazione da parte dell'Unità di valutazione; se guardo le quattro case di riposo che noi siamo riusciti a mettere in circolo, abbiamo 222 persone in lista d'attesa; quindi, dobbiamo per forza intervenire, perché l'evoluzione dei numeri non ci consente di rimanere con una struttura di 113 posti letto, di 110 posti letto e finalmente avere una RSA, che noi predisponiamo, per passare da 20 a 40 posti letto, storicamente in qualche modo finalmente chiude un deficit, perché era assurdo che Jesi non avesse una RSA all'interno del proprio territorio, anche perché i bisogni delle persone tendono sempre di più a essere più sanitari che sociali, o meglio, più riesci a dare risposte sociali e meno i bisogni diventano sanitari, ma in un territorio come quello di Jesi avere almeno una RSA di 20 posti letto che possono diventare 40 è assolutamente indispensabile; quindi, abbiamo ragionato con questa logica, sicuramente dei disagi ci saranno, però siamo lì tutti quanti per cercare di averne il meno possibile e almeno dal punto di vista logico e dal punto di vista teorico, io ho visto in questo caso anche gli stessi progettisti particolarmente attenti, perché ce l'hanno questa sensibilità, abbiamo visto progettisti che sanno bene quello di cui parlano, poi si andrà avanti con la gara, ma non credo che siamo partiti male, almeno quella è la mia impressione, l'attenzione assolutamente ci sarà fino in fondo; poi, ripeto, la cosa non è semplice, soluzioni alternative non ce n'erano, era più veloce, arriviamo a 150 posti, prendiamo l'RSA, sistemiamo il tetto, sistemiamo il montacarichi e l'impianto di condizionamento, facendo anche l'impianto fotovoltaico; insomma, credo che siano cose importanti.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie, Presidente. Già che ci siamo, vorrei capire se la differenza tra residenza protetta e RSA è sostanziale dal punto di vista urbanistico o dei servizi.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Dal punto di vista urbanistico no, perché per me è sempre un servizio socio-sanitario; dal punto di vista, invece, delle necessità, sono diverse; in questo momento non mi ricordo bene le dimensioni, ma hanno sia delle dimensioni di posti e via dicendo diverse, alcuni ausili di cui hanno bisogno e poi, soprattutto, a livello di operatori.

MOSCONI SERGIO – PRESIDENTE ASP: Il passaggio, lo dico a grandi linee, è quasi lineare; in Casa di riposo si parla di soggetti autosufficienti, che hanno bisogno dell'assistenza e anche di una socializzazione rispetto alla loro vita. Nel tempo, i posti nelle Case di riposo, in qualsiasi luogo, si è ridotto; è aumentata, invece, la dimensione della Casa protetta, della Residenza protetta, perché è aumentata l'esigenza di dare più tempo di assistenza a persone, che passavano dall'autosufficienza alla non autosufficienza; mettere insieme anche l'RSA significa dare anche l'ultima parte sanitaria, quindi in qualche modo, fermo restando che è difficile ragionare in maniera consequenziale, ma ti assisto con autosufficienza, non più autosufficienza e necessità sanitaria; è una piccola risposta, perché probabilmente non è quello che serve, è chiaro che però da questo punto di vista, nel momento in cui fai la residenza assistenziale aumenti anche l'introito che entra da parte della struttura; quindi, dal punto di vista economico è un po' un respiro, perché altrimenti la parte sociale sarebbe in sofferenza, perché ormai i finanziamenti nel sociale, è assurdo, lasciatemelo dire, sono tutti fatti per progetti, non c'è un finanziamento ordinario, o vinci il progetto e hai i soldi, oppure non ce l'hai, ma la struttura è comunque una struttura ordinaria, non è eccezionale, è questo il problema.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: C'è il consigliere Animali, poi il consigliere Giampaolletti e il consigliere Fiordelmondo. Prego.

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie, Presidente. Tra l'altro, poi, mi corregga Presidente se sbaglio, l'RSA è finanziata con la sanità, quindi la differenza grossa è anche quella. *(Intervento fuori microfono)* Sì, attualmente sì, ma non dovrebbe esserlo. Con l'occasione rifate la convenzione anche per l'RP? *(Intervento fuori microfono)* Rifate anche la convenzione con l'ASUR per l'RP? *(Intervento fuori microfono)* Ok. La domanda, in realtà, era un'altra; io temo di non aver capito bene, quindi ripeto quello che ho capito e l'architetto mi correggerà quello che sbaglio. Noi abbiamo due parti di edifici che si sono liberati più un sottotetto, che è al grezzo; *(Intervento fuori microfono)* Parlava di un

sottotetto, dove andrà l’RSA. *(Intervento fuori microfono)* Nell’ultimo piano, non è un sottotetto? Lei stava parlando del fatto di rifare il tetto e di metterci sotto l’RSA, io l’ho interpretato come fosse un sottotetto, ho sbagliato a interpretare, allora. *(Intervento fuori microfono)*. Perfetto, io sto ripetendo per capire dove ho sbagliato, quindi non è un sottotetto, ma è l’ultimo piano. Quindi, noi ristrutturiamo, poi immagino, da come ho capito, ma anche in questo caso mi correggerà se sto sbagliando, una volta che io ho ristrutturato queste parti, trasferirò quelli che stanno attualmente nella Casa di riposo RP in quello ristrutturato e ristrutturero la parte, che era rimasta occupata durante l’occupazione; a questo punto, ma anche qui mi spiegate voi, come fanno a entrarci 113 dentro questa parte nuova che abbiamo realizzato, che a occhio dovrebbe essere più piccola, visto che i posti aumentano ma non così tanto? Non ho capito questo progetto per quanto riguarda la gestione della fase transitoria.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Premesso che qui stiamo parlando della convenzione e il progetto è alla base e aveva una funzione di valutare la sostenibilità di questa possibilità del progetto, non si sta approvando il progetto, no? Nel senso che ci saranno altre fasi di approfondimento; in ogni caso, siccome sono quattro stralci, non abbiamo qui una planimetria, ma se avete presente la Casa di riposo “Vittorio Emanuele II”, abbiamo una villa storica, cosiddetta “Villa Tosi”, poi abbiamo il chiostro, che in realtà è un edificio-chiostro, poi abbiamo altre serie di edifici più abbiamo il cosiddetto edificio anni Ottanta, insomma, c’è un’aggregazione fatta di vari corpi, fino alla lettera f, abbiamo identificato vari corpi; le ristrutturazioni riguarderanno i quattro stralci ipotizzati nello studio di fattibilità, quindi in un progetto preliminare, che poi, naturalmente, dovrà avere tutte le successive fasi di approfondimento, però già in questa fase si è dimostrato che ci sono una serie di spazi mal utilizzati, inutilizzati, sovrastimati in alcune situazioni e sottostimati in altre; con una riorganizzazione complessiva, come in un appartamento, magari sono sempre gli stessi metri quadrati, però se lo ristrutturato in una determinata maniera mi vengono meno stanze, se invece riesco a organizzarlo meglio, posso ottimizzare, è un’ottimizzazione degli spazi; non solo c’è un’ottimizzazione degli spazi, ma c’è Villa Tosi, dove c’è una serie di uffici che poi vengono diversamente organizzati, *(Intervento fuori microfono)*, passano a Villa Borgogno in questo momento; il fatto di avere questa capienza per poter spostare gli ospiti, in maniera tale da fare un lavoro per parti, io non so come spiegarla, ma dovremmo vedere il progetto *(Intervento fuori microfono)*, appunto, non so come spiegarla in assenza di un disegno, di un progetto, in cui le farei vedere lo stato di fatto *(Intervento fuori microfono)*, adesso ci sono 113 posti organizzati male, *(Intervento fuori microfono)*, ma nella fase transitoria non arriveranno a 150, a regime sono 150, *(Intervento fuori microfono)* tutto verrà ristrutturato, ma siccome sono più blocchi, viene ristrutturato secondo un programma, secondo più stralci e siccome ci sono delle zone addirittura al grezzo, adesso quelle non sono utilizzate, per cui diventeranno delle camere, alcuni diventeranno dei blocchi bagni, altri blocchi servizi, però è il concetto della convenzione diversa che si fa, non è l’approvazione del progetto in questo momento, che è solo alla base di una serie di valutazioni.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie. Prego, consigliera Gregori.

GREGORI SILVIA – GRUPPO MISTO: Grazie, Presidente. Volevo solo fare una precisazione, che secondo me è dovuta; quando si parla di RSA, molto spesso il paziente, la persona anziana in genere, che ha diverse patologie, nel momento in cui accusa delle problematiche, viene più volte mandato dall’ospedale stesso in queste strutture, perché senza fare tanti giochi di parole, l’ospedale molte volte non si vuole accollare questo tipo di paziente e “lo indirizza” verso queste strutture, dove può fare una degenza massimo di un certo periodo gratis, cioè a spese della Regione, fino poi ad arrivare a un vero e proprio pagamento di una certa somma, scaduto questo termine; quindi, c’è da dire che è anche un paracadute in qualche maniera, perché so per certo che l’ospedale non prende in considerazione pazienti con certe problematiche di salute. Grazie.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie. Prego, consigliere Giampaoletti.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Grazie, Presidente. Volevo chiedere una cosa; qui si parla di quattro stralci, adesso la prima cosa da fare è il trasferimento degli uffici a Villa Borgognoni; è difficile quantificare il tempo, però i tempi dei lavori di questi quattro stralci quali sono? Nonostante ancora non c'è il progetto, come ha detto lei, e altre cose. (*Intervento fuori microfono*). Non sapevo che era presente sul sito, per cui guarderemo sul sito. I tempi di lavoro, cioè dopo il trasferimento, quanto tempo rimangono là gli uffici, perché nel frattempo iniziano i primi stralci, l'ascensore o l'altro? Nello stesso tempo, una volta che sono finiti tutti gli stralci e andiamo a regime su 150 posti, gli uffici da Villa Borgognoni dove vanno? All'interno della struttura o all'esterno della struttura, oppure c'è un altro edificio proprio per gli uffici?

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Do la parola al consigliere Fiordelmondo, così raggruppiamo le risposte. Prego.

FIORDELMONDO LORENZO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Anch'io ho bisogno di capire se ho capito bene, per cui anch'io mi muovo sui dati della convenzione; se ho capito bene, mi correggerete se non è così, sostanzialmente l'ASP fa un intervento di 5,2 milioni di euro; il Comune riconosce un valore patrimoniale, immagino sull'immobile, di 3,1 milioni di euro; questi due dati sono a loro volta agganciati ad altri due dati economici, ovvero il Comune riconosce questi 3 milioni di euro di valore immobiliare con 75 mila euro semestrali per venti anni a partire dal 2020 fino al 2040, e riconosce altresì una spesa forfettaria, indicata con un valore fisso, che parte dal 2019 e arriva fino al 2050, di 500 mila euro per le spese di gestione della struttura; quindi, le cose che mi interessava capire è, visto che sono tutti valori fissi, non è prevista alcuna variabilità e visto che, invece, questi sono contenitori, all'interno dei quali esistono e possono esistere delle variabili importanti, mi chiedo se non è in qualche modo rischioso valutare con termini fissi l'economia di quella struttura per una durata molto lunga, parliamo di un parametro, quello dei 75 mila euro, che è fissato su venti anni e quello dei 500 mila euro su trentuno anni. Mi permetto di fare altre due piccole valutazioni; ho visto che sostanzialmente è previsto da parte del Comune un pagamento a trenta giorni rispetto alle fatture che vengono emesse dall'ASP, e qualora non vengano rispettati i trenta giorni, c'è l'incremento degli interessi di mora, però maggiorati di ulteriori due punti; adesso, scusate la deformazione professionale, però mi sembra un qualcosa che si poteva tranquillamente evitare, perché la vita dell'ente è fatta di tante circostanze, che possono anche determinare un piccolo ritardo nel pagamento, anche se così non dovrebbe essere. Poi, volevo segnalare un refuso prettamente di battitura, a pagina 12, nella terzultima riga, dove è scritto: "una diversa nuova organizzazione", credo che si volesse scrivere, è rimasta troncata la parola, per cui lo indico solamente; non so se c'è altro, io ho visto questo e mi permetto di segnalarla. Chiudo con una considerazione di ordine politico, che rivolgo, a questo punto, soprattutto al Presidente, ma serve sempre a me per capire; di questo percorso, come sapete, non condivido molte premesse, però diciamo che nell'impianto condivido il fatto che la stazione appaltante sia l'ASP e che quindi, sostanzialmente, la gestione venga affidata a quello che è a tutti gli effetti l'ente che determina l'erogazione del servizio e la gestione del servizio, anche alla luce di tutto quello che ci raccontava, quindi della domanda espressa e disattesa rispetto a quelle che sono le possibilità del territorio complessivamente inteso; se, come mero progetto alternativo, dal punto di vista delle idee, delle visioni, era possibile pensare a una nuova struttura gestita così anche in termini di stazione appaltante, quindi con l'intero territorio che in qualche modo si rendeva protagonista con l'investimento da parte dell'ASP, quindi una struttura che non rispondeva, a quel punto, solamente a Jesi, perché la domanda inespressa c'è pure sul territorio fuori città e quindi in qualche modo, parcellizzando le disponibilità all'interno della residenza, se era possibile immaginare una nuova struttura, così come per l'ospedale, visto che l'area servizi sociali è perfettamente coincidente con quella del servizio sanitario, quindi immaginare una struttura, che in qualche modo diventasse non tanto complementare, ma sinergica a quella della struttura sanitaria anche in termini di composizione e di organizzazione. Grazie.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie, consigliere Fiordelmondo. Prego, dottor Torelli.

TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: C'è una clausola di revisione, perché giustamente il periodo temporale è talmente ampio dal 2020 al 2040 che veramente è impossibile capire quello che succede tra dieci o quindici anni. All'articolo 8, a pagina 10 del testo, si dice che c'è una clausola di revisione, che è biunivoca, perché potrebbe essere a favore dell'ASP o a favore del Comune; dice il testo: "A favore dell'ASP nel caso di circostanze impreviste e imprevedibili allo stato attuale, che determinino l'aumento dei costi di realizzazione dell'intervento", perché effettivamente ci potrebbero essere situazioni nuove e impreviste, ma anche a favore del Comune, perché in caso di variazioni in aumento del numero di posti autorizzati dalla Regione Marche rispetto ai venti attualmente previsti, la situazione economica è destinata a un miglioramento; se supponiamo, come è auspicabile, anziché venti posti ci fossero quaranta posti di RSA, il quadro economico è mutevole; ora, è evidente che qui parliamo di previsione ed è difficile entrare nel merito dei numeri, nel senso che magari i successivi venti posti RSA scattano tra otto anni, e a quel punto bisognerà un attimo rimettere mano sul rapporto convenzionale, che deve essere sottoposto a revisione.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie, dottor Torelli. Ci sono altri interventi? Prego.

MOSCONI SERGIO – PRESIDENTE ASP: Rispetto a questa tematica, è evidente che una struttura nuova, complessiva dal punto di vista anche dell'attrattività, poteva essere nel tempo una buona soluzione, però abbiamo deciso di stare con i piedi per terra e con le emergenze attuali; come ci siamo comportati, non tanto dal punto di vista politico, ma proprio da un punto di vista istituzionale? La prima cosa che abbiamo cercato di fare è aggregare le case di riposo pubbliche presenti sul territorio e quindi tre anni fa c'era la Casa di riposo di Jesi, la Casa di riposo di Cingoli, abbiamo acquisito la gestione della Casa di riposo di Apirola, della Casa di riposo di Staffolo, siamo andati a parlare anche con la Casa di riposo di Montecarotto e anche con quella di Moro d'Alba ed era una cosa per cui c'era una grande difficoltà di colloquio, invece, in realtà, piano piano ci siamo riusciti, la Casa di riposo di Staffolo e Apiro sono venute nel circuito; adesso continuiamo a rivolgerci anche alle case di riposo di Morro d'Alba e alle altre pubbliche; l'obiettivo è quello di incrementare i posti a disposizione e stiamo anche facendo un lavoro per far capire alle famiglie che oramai una certa circuitazione sul territorio è importante e deve essere accettata e devo dire che da questo punto di vista dei passi in avanti si stanno facendo, perché mentre prima c'era un blocco, casa di riposo di Jesi o nulla, adesso vediamo che in realtà la gente comincia a fare le domande anche per due o tre case di riposo con la loro disponibilità; oltre a questo, che è una cosa di programmazione, noi avevamo un'altra esigenza, che c'era anche un'esigenza di intervenire subito sulle questioni di straordinaria manutenzione e quindi abbiamo pensato di mettere insieme le due cose; 150 posti letto complessivi, comunque una risposta la danno, soprattutto perché è residenza sanitaria assistenziale, se completiamo l'altra procedura con le altre case di riposo pubbliche, comunque nel medio periodo avremo un incremento buono per quanto riguarda la disponibilità; se avessimo scelto l'altra strada, questo sarebbe significato rimanere fermi a 113 posti, mettere in piedi un progetto in un momento in cui oggettivamente non c'è una grande abbondanza di risorse, né dalla parte sociale, né dalla parte sanitaria, anzi, e quindi rischiavamo di creare un bel sogno senza realizzare nulla; in questo modo la concessione di Villa Borgognoni è per tre anni, l'obiettivo è quello di chiudere la partita in tempi non lunghi, in modo tale che almeno hai una casa di riposo riqualificata e una rete che hai messo in piedi e che delle risposte può darle; poi, io porto sempre i numeri, perché non basterà, però fermi non ci stiamo, e da subito.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie, Presidente.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Per quanto, appunto, dicevano, riguardo agli uffici è stato previsto nel progetto, poi, anche una parte per gli uffici; naturalmente, qui ancora parliamo, lo ribadisco, di un progetto di massima, quindi molte questioni saranno meglio specificate e definite con un progetto definitivo ed esecutivo, anche sui cronoprogrammi, sulle caratteristiche e via dicendo; intanto, bisogna arrivare a un progetto di quelli belli; in ogni caso è previsto che ci siano anche degli spazi da adibire ad uffici, per cui completati i lavori, dovrebbe essere abbandonata Villa Borgognoni per rientrare all'interno della struttura; qualora si realizzassero necessità diverse, con spazi per ampliamento

dei servizi eccetera, l'ASP magari troverà degli spazi adeguati all'ampliamento dei servizi dell'ASP stessa, però per gli uffici della Casa di riposo e alcuni altri uffici, sicuramente trovano di nuovo posto all'interno della struttura riqualificata.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie. Mi pare che da questo punto di vista i chiarimenti siano sufficienti. Volevo fare una domanda al dottor Torelli; per quanto riguarda le verifiche e i controlli, guardavo il contratto precedente e il contratto sulla convenzione attuale, dove leggo: "L'ASP si obbliga a comunicare al Comune", parlo della Casa di riposo, "entro maggio" tutta una serie di dati, mentre invece sull'altra si legge "entro giugno", non era il caso di concertarlo insieme? Non so se si tratta di questioni tecniche oppure altro.

TORELLI MAURO – DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: L'importante che i dati arrivano e possano essere oggetto di consultazione.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Una domanda, oltre 5,2 milioni di euro, quindi c'è anche il discorso degli uffici di Villa Borgognoni; è stata già fatta una stima di quanto costa l'intervento su Villa Borgognoni, perché eventualmente dovremmo sommare all'intervento che viene fatto dall'altra parte. Un'altra cosa; i progetti di analisi tecnico-economico ed economico-finanziari sono stati fatti dagli uffici comunali oppure da varie consulenze ed eventualmente chi è il consulente di entrambi?

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Per quanto riguarda i lavori di Villa Borgognoni, sono poche tipologie di lavori, perché già la villa è in buono stato, ci sono gli impianti, è tutta attrezzata, d'altronde come era utilizzata adesso, devono essere fatti alcuni adeguamenti soprattutto per l'utilizzo ad ufficio, quindi a livello informatico, per cui i collegamenti, che costituiscono il lavoro grosso, o meglio, quello che potrà occupare più tempo, poi saranno effettuate piccole modifiche che servono per l'organizzazione degli uffici, ma assolutamente contenute. Per quanto riguarda lo studio di fattibilità, l'analisi economica è stata fatta dal dottor Omenetti, come riportato nella delibera 320, che è già pubblicata sul sito ed è l'approvazione del progetto; ci sono altri due progettisti, che abbiamo scelto con gara, Procaccini Lasca, uno studio associato per la parte tecnica; lo stesso, per quanto riguarda il dottor Omenetti, abbiamo fatto un'indagine di mercato con altri professionisti e avendo il curriculum adeguato e la proposta economica altrettanto, è stato incaricato di questa analisi economica, si tratta di un dottore commercialista; gli uffici comunali, per quanto riguarda le analisi di fattibilità tecnico-economica le sanno leggere nel tempo, ma preferiamo che qualcun altro più esperto le conduca.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Grazie, architetto. Ci sono altri interventi? Prego, consiglia Santarelli.

SANTARELLI AGNESE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie, Presidente. Solo un chiarimento sull'ultima cosa che ha riferito l'architetto Sorbatti; quindi, sostanzialmente, i lavori di Villa Borgognoni per il trasferimento degli uffici e l'ASP sono a carico del Comune in termini economici? Questo volevo capire. *(Intervento fuori microfono)* Le ho fatto solo la domanda, cioè volevo capire, aldilà della tempistica e della tipologia di lavori, dato che ci ha detto che sono lavori di poco conto; siccome, se non ho frainteso, diceva che erano stati fatti comunque delle gare da parte del Comune, pensavo che anche i costi fossero a carico del Comune, ma forse non avevo capito bene io. *(Intervento fuori microfono)* E allora forse avevo capito male, quindi la domanda è la seguente: i costi del trasferimento degli uffici dell'ASP a Villa Borgognoni a carico di chi sono?

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: L'ASP non ha un ufficio tecnico interno, per cui anche con questa convenzione, ma già lo stiamo facendo in altre situazioni, si costituisce un ufficio comune, che sarà formalizzato, di fatto noi abbiamo sempre supportato, in questi anni, l'ASP per la parte tecnica, per la parte delle gare, in maniera tale da fornire il giusto supporto, per cui noi svolgiamo la parte tecnica, ma a favore dell'ASP; di fatto, poi, l'ASP si occupa del costo dei lavori necessari per il trasferimento.

PRESIDENTE CATANI GIANCARLO – PATTO X JESI: Quindi, il costo è a carico dell'ASP. Altre domande, altri consiglieri vogliono intervenire? Chiudiamo qui la Commissione, abbiamo iniziato alle 18.30 e chiudiamo alle 19.25. Ringrazio tutti per la partecipazione e anche il Presidente dell'ASP. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 19.25

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 2 Catani Giancarlo

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3 Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE Paola Cotica
